

Il numero degli studenti disabili continua a crescere: da uno ogni 67 a uno ogni ventotto
Il 40 per cento dei docenti «è impreparato» e la legge 104 è diventata un «postificio»
Resta il tema dell'accessibilità: ingressi, ascensori e servizi igienici ancora non a norma

SOSTEGNO TRADITO

Insegnanti tappabuchi e ragazzi trascurati

di **GIAN ANTONIO STELLA**

Nessuno oserebbe mettere il proprio cuore in mano a chi non è un chirurgo, il proprio gatto in mano a chi non è un veterinario, il proprio telefonino in mano a chi non ne sa di telefonini. Si può pretendere che i genitori di un ragazzo autistico si rassegnino a mettere il proprio figlio in mano a una persona che spesso non sa nulla di autismo? Questa è la sconfitta della legge sul sostegno scolastico educativo ai disabili. Una legge giustissima, bellissima, nobilissima, unica al mondo ma, per usare le parole sconfortate e dure di Roberto Speciale, il presidente dell'Anffas, Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale, «tradita da una cattiva interpretazione che ha dato sempre più la precedenza agli interessi dei docenti (che in più del 40% dei casi sono secondo noi impreparati ad affrontare nel concreto il problema) piuttosto che a bambini e ragazzi con handicap. Col risultato che il "sostegno", purtroppo (ripeto: purtroppo), è andato alla deriva trasformandosi spesso in un postificio. La distribuzione geografica dei posti dice tutto».

I numeri al Sud

Il dossier di Tuttoscuola anticipato giovedì sul Corriere della Sera, dossier che spiega come il 59% degli

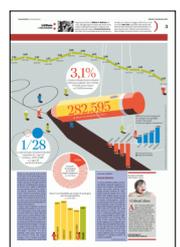
alunni disabili (sei su dieci) si ritroverà al ritorno in classe con nuovi docenti di sostegno mai visti prima e coi quali dovrà ricominciare sovente per l'ennesima volta un percorso difficilissimo di reciproca comprensione e fiducia, contiene una tabella indicativa. Dice che la ripartizione dei maestri e dei professori addetti a supportare gli studenti in grave difficoltà (l'1,4% con handicap visivi, il 2,3% uditivi e il 96,4% psicofisici, secondo il **Miur**) non è affatto proporzionale al numero dei disabili. Dati alla mano, ad esempio, ci sono 300 insegnanti in meno rispetto ai «posti spettanti» in Umbria, 1086 in Toscana, 1347 in Emilia-Romagna, 2792 in Lombardia. Per contro, ce ne sono 785 in più in Sicilia, 1020 nel Lazio, 1350 in Puglia e 1889 in Campania.

C'è chi potrebbe dire, facendo il verso a un Clemente Mastella di tanti anni fa, che in fondo si tratta di un risarcimento al Sud dopo tante ingiustizie subite. Ma sarebbe un'analisi pelosa. Qual è il meccanismo che ha portato numero di disabili a crescere a dismisura, passando da uno ogni 67 studenti nel 97/98 a uno ogni 28 nel 19/20 (su un totale di 7.597.258, cioè 1.852 meno di allora) con una accelerazione negli ultimi dieci anni da 181.177 a 282.595 allievi con handicap, al cui servizio risultano destinati oggi 185.000 docenti di sostegno cioè il triplo di un ventennio fa? Per cominciare, una maggiore attenzione (positiva) verso il

mondo della disabilità. Che ha aiutato a mettere a fuoco meglio i problemi. Un esempio: dal 2009 al 2019 nella sola provincia di Modena i ragazzi inclusi nello spettro più o meno grave dell'autismo sono saliti da 128 casi a 879. Ovvio che, parallelamente, ci sia stato un aumento degli docenti di sostegno.

E le competenze?

Qual è il nodo? Che come racconta Erika Coppelli, presidente del «Tortellante», l'associazione che riunisce intorno allo chef Massimo Bottura e ad altri genitori un gruppo di ragazzi autistici che fanno tortellini, «i docenti, per quanta buona volontà abbiano, non sono sempre in grado di affrontare un tema come l'autismo. Siamo stati noi, con l'aiuto del provveditorato e la collaborazione degli insegnanti stessi, a cercare l'incontro. Qui funziona, altrove non so...». «A ciascuno il suo»: questo dovrebbe essere l'obiettivo del «sostegno». L'insegnante giusto per il disabile giusto. Certo, pretendere che un ragazzo dislessico abbia il sostegno di



Peso: 2-92%, 3-13%

un docente esperto di dislessia sarebbe troppo. La casualità con cui vengono distribuiti questo o quel maestro o professore a questo o quell'alunno, però, grida vendetta. Sul web c'è perfino qualche portale che incita: diventa anche tu insegnante di sostegno! E offre assistenza: «Come faccio a diventare insegnante di sostegno anche senza specializzazione?». Risposta: «Negli ultimi anni, vista la carenza in alcune province di docenti in possesso dell'abilitazione per il sostegno, i dirigenti scolastici si sono visti costretti ad assegnare le cattedre anche a docenti di terza fascia, privi del titolo prescritto per tale insegnamento. È pertanto possibile candidarsi a dei ruoli di supplenza come insegnante di sostegno, inviando una domanda di messa a disposizione tramite la piattaforma...». E mai che vengano citate le parole disabilità, handicap, autismo... Mai: l'obiettivo è solo il posto di lavoro. E i disabili? Boh...

Clientelismi e connivenze

Va da sé, spiega Pietro Barbieri, già presidente di Fish, la federazione italiana per il superamento dell'handicap, «con queste deroghe passate dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 2010 che stabilì come il diritto allo studio non possa essere vincolato da esigenze di bilancio, si è visto un po' di tutto. Compresi tanti insegnanti di sostegno messi lì solo per tappare buchi. Persone che spes-

so usano il "sostegno", contro voglia, solo come "ascensore" per salire ad altri insegnamenti, altre materie, altre sedi più vicine a casa. Tutte cose unanimemente comprensibili. Ma i diritti, quelli dei giovani disabili, passano dietro».

Troppo facile, oggi, dare la colpa alla cattiva politica clientelare e ai sindacati frastagliati in 177 sigle, delle quali 114 con meno di cento iscritti. Tutto vero. Ma la stessa legge 104, la più nobile ma anche la più infettata da furbizie inaccettabili, può contare sulla connivenza di troppi cittadini i quali non si indignano poi troppo se il sistema non è rigido e inflessibile ma permeabile alle antiche influenze amicali, partitiche, clientelari. Certo è davvero sconcertante vedere come anche in questo caso siano i disabili a dover pagare il prezzo più alto dopo essere stati quelli che più hanno patito nelle interminabili settimane del lockdown.

Scrisse allora Gabriella La Rovere sul blog pernoiautistici.com: «La casa è una prigione sicura nella quale ci siamo chiusi con i nostri figli così tanto amati, ai quali abbiamo dedicato ogni nostra energia, per i quali ci siamo battuti perché venissero loro riconosciuti i diritti fondamentali. Il pericolo del contagio c'è sempre e ognuno di noi si chiede con angoscia "E se mi ammalo, che ne sarà di mio figlio?", ma anche: "E se lui si ammala, come farà a stare solo in una stanza?». Temi che troppo spesso, a chi si occupa di politica

scolastica, entrano da un'orecchio ed escono dall'altro.

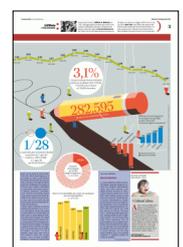
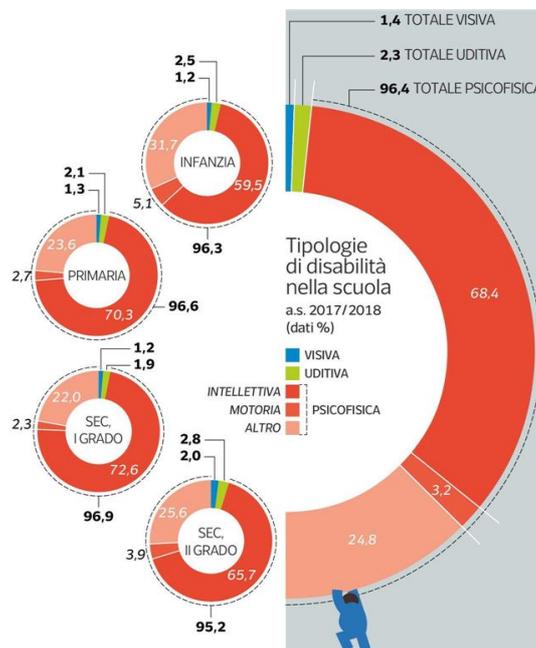
Ancora barriere

Lo stesso dibattito infinito sui banchi singoli, esagonali, quadrati, a rotelle o così via appare, agli alunni disabili, assai meno centrale. Come spiega un'altra inchiesta di TuttoScuola curata da Sergio Govi, il 26% delle scuole italiane arranca ancora senza aver superato il problema delle barriere architettoniche. Problema ancora grave per il 55% degli istituti salernitani, il 56% di quelli foggiani, il 58% di quelli napoletani. Numeri indecenti rispetto alle realtà più virtuose di Padova, Ravenna, Lecco... Da brividi quelli sugli ascensori, indispensabili perché ha difficoltà motorie: non ne hanno l'83% delle scuole napoletane, l'87% di quelle reggine, il 91% di quelle salernitane, il 94% di quelle di Vibo Valentia. Per non dire dei servizi igienici per disabili. Non ci sono nel 57% delle scuole molisane, nel 70% delle scuole calabresi, nel 72,5% di quelle campane. E vogliamo parlare di scuola accessibile?

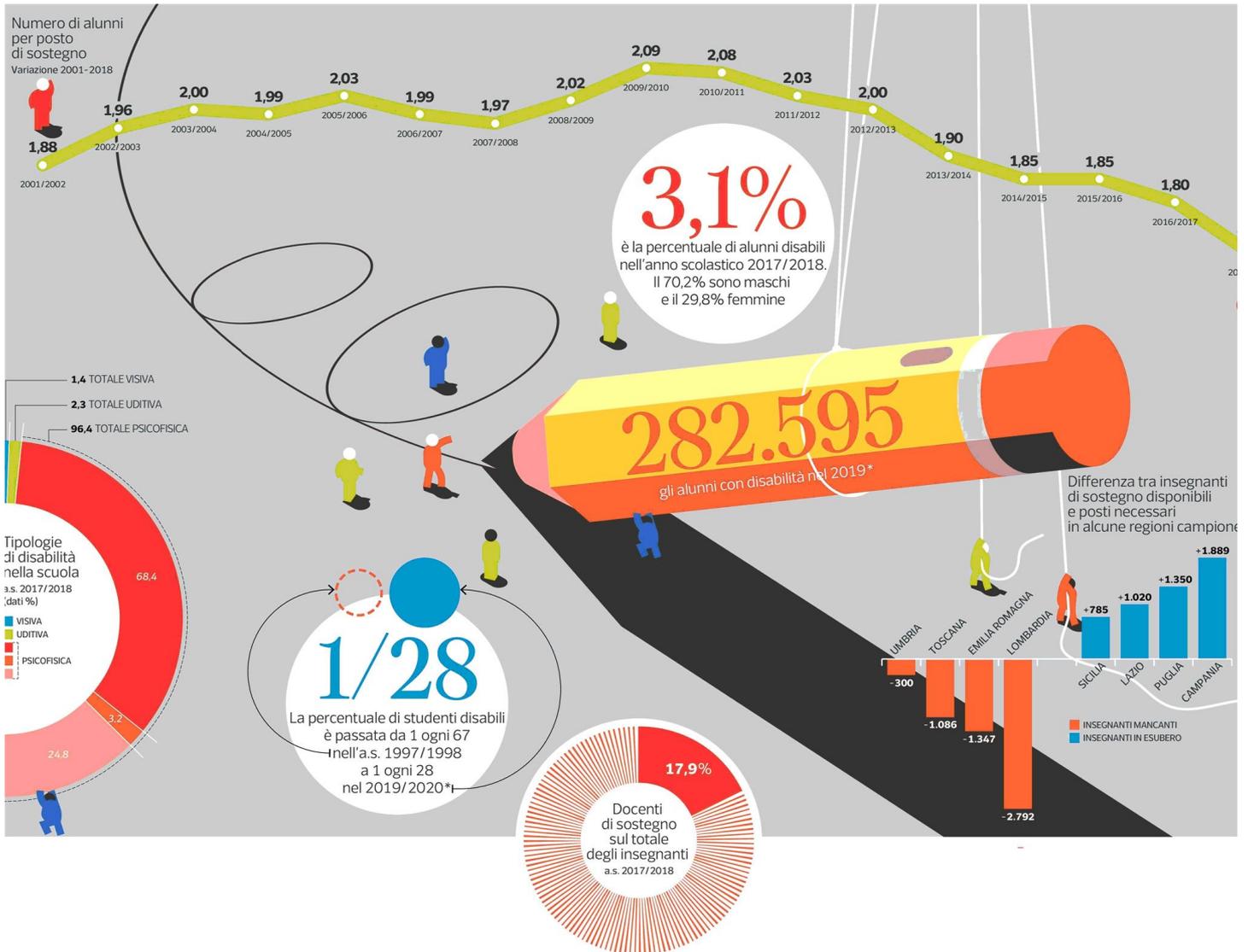
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge 104
La legge n. 104 del 5 febbraio 1992, più nota come Legge 104/92, disciplina «l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate». Riguarda non solo i cittadini disabili ma anche le loro famiglie, sul presupposto che autonomia e integrazione si raggiungono garantendo adeguato sostegno tecnico, psicopedagogico e psicologico alla persona e al suo nucleo familiare

Aggiornamenti
La legge è stata integrata nel corso degli anni più volte, l'ultima delle quali in occasione dell'emergenza Covid nell'ambito del decreto «Cura Italia» e del successivo «Decreto Rilancio»



Peso: 2-92%, 3-13%



Alunni con disabilità per posto di sostegno per area geografica a.s. 2017/2018

